

il MERCANTE D'ARTE

ANTIQUARIATO, ARTE, COLLEZIONISMO, CULTURA, RESTAURO E TURISMO D'ARTE

ANNO 6 N° 2 febbraio 2003 - € 3,00

LA PALA DI GROSSETO: VINCE LA LEGALITA'

**- Mostre Antiquarie:
Grandi Antiquari a Roma**

**- Musei:
Nuovo museo de La Verna**

**- Calendari:
Aste, Mostre
e Fiere**

Mercato delle BRICIOLE
La seconda Domenica del Mese
dalle ore 8.00 alle ore 20.00
CENTRO STORICO
Antiquariato, collezionismo
e artigianato
presenti oltre 100 espositori
Per informazioni:
Comune di Spoleto - Ufficio Commercio
Tel. 0743.238933

HOTEL TRUCIOLINI AREZZO
Via G. Ferraris, 29 (acc. autostradale)
L'ETURIA CENTER (zona C3-Aranzio)
Tel. (0575) 984104 (3 linee) - (0575) 380219
Fax (0575) 984137
L'ambasciatore@truciolini.it
www.truciolini.it
52100 AREZZO

Restauro

L'etica del restauratore: Restauro o passione?

Il termine restauro può assumere molteplici significati e comprende diverse sfaccettature tanto che non necessariamente deve essere circoscritto al ripristino della sola materia

DI SARA PENCO

Prima di eseguire un restauro è noto che è buona abitudine eseguire alcune indagini conoscitive allo scopo di acquisire più elementi possibili, che per quanto al cliente talvolta possono apparire come un eccesso di scrupolo da parte del restauratore (ovvio che il cliente si preoccupi dei costi), possono poi rivelarsi molto preziosi in seguito.

L'indagine preliminare della tela "San Paolo rapito al terzo cielo dagli angeli" ha permesso di stabilire che quest'ultima era già stata sottoposta ad un precedente intervento di restauro e che, in quella occasione, alcuni rinforzi di tela erano stati applicati sul retro del dipinto, allo scopo di ripristinare le lacerazioni imputabili ad urti accidentali.

Con tutta probabilità è proprio nella stessa occasione che il restauratore intervenne sulla pellicola pittorica, ridipingendone completamente buona parte della superficie: questa ridipintura interessava vaste zone, anzi la parte alta, esterna alla lunetta dell'immagine, è risultata essere stata interamente ridipinta.

Si è riesaminato allora con ulteriore attenzione il resto del dipinto e si sono localizzate tracce di matita sotto le figure che hanno lasciato intuire che l'opera fosse in origine un bozzetto e che le ridipinture servissero a coprire il quadretto di trasferimento della composizione, quadretto che disturbava l'occhio dell'osservatore (con tutta probabilità il committente del restauro).

Con l'ausilio della lampada a luce ultravioletta, si è potuto confermare quanto stabilito.

La questione non desti poi troppa meraviglia dal momento che in passato, ma per fortuna oggi molto meno, era abbastanza frequente che il proprietario trattasse l'opera come oggetto decorativo, atto cioè a soddisfare la cosiddetta "estetica dell'arredamento", piuttosto che con il rigore filologico-collezionistico, cioè quello che ha chi detiene un'opera non solo per il piacere dell'occhio ma anche con il rispetto dovuto al suo essere testimonianza e documento.

Oggi un restauratore difficilmente eseguirebbe un simile intervento, eppure occorre tenere presente che dopo il 1842, (come il Fantozzi registra nella Sua "Guida"), la riscoperta dei primitivi aveva destato il risveglio di una nuova fascia di mercato, con notevole incremento degli acquirenti, soprattutto d'oltralpe.

Si intuisce come questo fattore abbia provocato un sensibile aumento anche dei "restauratori" e si pensi al fatto che questi ultimi, pur specializzandosi nei "repeints", venivano comunque accomunati sotto lo stesso titolo.

Personalmente ritengo che l'esempio in esame possa essere ricondotto alla reminiscenza di questa mentalità in cui, come rammenta Ulisse Forni, "...alcuni artisti sono costretti a ridipingere anziché a ritoccare i quadri che restaurano. Un'opera d'arte, in parte o in tutto molto scrostata, ovvero screpolata, richiederebbe un lungo e penoso restauro di pennello; ma si fa



più presto e meno fatica a ridipingere ad olio le parti guaste...così nel corso di un giorno si compie il lavoro che, a farlo con buone regole d'arte, ne vorrebbe otto o quindici".

Con l'intervento di restauro che qui viene presentato attraverso le foto, si è effettuata una pulitura preventiva del dipinto, al fine di rimuovere le ridipinture e le vecchie stuccature, che si presentavano irregolari e che debordavano sul colore originale.

A questo punto si sono rimossi i rinforzi apposti sul retro dell'opera; dalla tela originale sono stati opportunamente asportati i residui di colla ed è stato effettuato un doppio rifodero.

La pellicola pittorica è stata poi definitivamente pulita, riportando il dipinto all'originale autenticità. Sono state eseguite alcune stuccature e la reintegrazione pittorica è stata compiuta con la tecnica "a corpo". Ad ultimazione del lavoro poi, il dipinto è stato protetto con una pellicola di vernice ad effetto satinato.

Avevo premesso che avrei spiegato cosa intendevo quando asserivo che il restauro non comprende esclusivamente il ripristino della materia quanto tale: infatti ritengo che un buon restauratore sia obbligato per etica e professionalità, a considerare l'opera d'arte come un frammento di storia che "qualcuno" ha fiduciosamente affidato alle nostre



cure affinché ne venga tramandata e conservata la consistenza ai posteri.

È stato questo rispetto per l'arte ad indurmi a ricercare ulteriori informazioni sul dipinto in esame.

L'opera ritrae "San Paolo rapito al terzo cielo dagli angeli" e, secondo le mie ricerche, è riconducibile alle opere di Vincenzo Camuccini, che sono state eseguite dall'artista a seguito della committenza affidatagli da

Papa Gregorio XVI per la Basilica Ostiense di Roma.

Nel corso di tale ricerca ho ritrovato un catalogo che la dottoressa Piantoni De Angelis ha realizzato in occasione della mostra sulle opere del Camuccini presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna nel 1978 (Gianna Piantoni De Angelis, *Vincenzo Camuccini* (1771 - 1844): bozzetti e disegni dallo studio dell'artista, (1978, De Luca), dal quale cito testualmente: "Il Camuccini eseguì una prima tela (presso Cantalupo, fig 18), che ritenne non adatta per il colore fosco, certo ancorato alle sue preferite ascendenze cinque-seicentesche poco accettabili nel tardo purismo (Falconieri, 1875, p. 216). La seconda versione definitiva fu portata a termine l'anno seguente e trasportata nella Basilica precisamente il 3 luglio 1840 insieme alla *Conversione di S. Paolo...* che era ancora rimasta nello studio del pittore..."

La mia conclusione sul lavoro è che questi elementi riscoperti potrebbero lasciar intuire che l'opera in oggetto possa essere un secondo bozzetto che l'artista eseguì perché non soddisfatto del primo, e che poi divenne quello definitivo.

Ovviamente la mia è un'ipotesi in attesa di conferme più autorevoli, ma questo solo per dire che il nostro mondo è accomunato da una passione per l'arte che ci permette di lavorare con soddisfazione, ma ci obbliga anche alla responsabilità di agire con scrupolosa meticolosità. ■

DIDASCALIE:

- 1 - Prima del restauro
- 2 - Intervento ultimato
- 3 - Particolare
- 4 - Riscoperta del quadrato del quale si era prelevata l'esistenza a seguito dell'indagine preliminare e rimozione delle ridipinture attraverso l'intervento della pulitura

CONOSCERE L'ANTICO:

Palermo, la Galleria Antiquaria "Athena Antichità" si fa promotrice per la prima volta nel capoluogo siciliano di un'iniziativa mirata a promuovere la "cultura dell'antiquariato".

A dicembre 2002 è partito il primo corso di antiquariato, "Conoscere l'Antico", organizzato dalla Associazione Culturale OPERA e promosso e diretto da Emanuela Tortorici titolare della galleria antiquaria Athena Antichità.

L'iscrizione al corso non prevede particolari requisiti ed è aperta a tutti senza limiti di età, proprio nell'intenzione di estendere a largo raggio a chiunque ne sia un po' incuriosito, la conoscenza del mondo antiquariale. L'idea di questo corso, nasce infatti prima di tutto dalla volontà di sensibilizzare più gente possibile al mondo delle antichità, senza fare di questo una scienza accessibile unicamente agli addetti ai lavori. In secondo luogo Palermo non offre la possibilità di mettere i cittadini giovani o adulti che siano, a contatto con il mondo dell'antico tramite studi, corsi o l'università stessa. Questa iniziativa - si spera - possa aprire la strada ad altre occasioni che puntino al coinvolgimento dei palermitani per la cultura degli oggetti antichi che arredavano le nostre case e le nostre chiese. Il corso è strutturato in ventiquattro incontri che prevedono la trattazione delle quattro discipline prevalenti, mobili, argenti, pittura e maiolica, tenuti da docenti universitari e studiosi specializzati nei differenti settori, oltre a quattro visite guidate in musei e altrettante lezioni pratiche. I partecipanti potranno dunque vedere come si possano ricevere differenti stimoli a seconda che un oggetto d'arte sia collocato in un museo dentro una teca, o in una galleria antiquaria, dove questo può vivere e respirare, essere toccato, "vissuto", attraverso un esame diretto.

Due interessanti lezioni saranno svolte dall'antiquario Stefano Tortorici sul "Vero e Falso" senza la pretesa chiarimento di formare degli intenditori, ma con l'intento di far orientare i partecipanti all'interno di questo mondo costituito non solo da epoche, stili, scuole e manufatti ma anche da un gusto e una sensibilità del tutto personali che a volte si manifestano se educate col tempo. È volontà dell'organizzatrice dare al corso un taglio poco accademico ma comunque altamente qualificato e ricco di spunti conoscitivi.

L'organizzatrice Emanuela Tortorici, che insieme ai fratelli Stefano e Michele possiede una delle più belle gallerie antiquarie di Palermo, per promuovere il corso ha messo in moto un piano di pubblicità attraverso negozi, mostre di antiquariato, locandine, e l'invio di un pieghevole illustrativo a più di tremila indirizzi della sua mailing list. Anche il Giornale di Sicilia ha dato largo spazio alla divulgazione della notizia. La Tortorici ha tenuto a sottolinearci come la Provincia di Palermo si sia interessata all'iniziativa, iscrivendo al corso sei ragazzi studenti dell'Accademia delle Belle Arti, dando loro così la possibilità di approfondire tematiche, e di far pratica in un settore a cui non è dato spazio della formazione accademica istituzionale.

FIN-TES s.r.l.
IMPORT - EXPORT
 PRODOTTI TESSILI E ACCESSORI PER CONFEZIONI

Via Edison, 35 Arezzo - Tel. 0575.984017 Fax 0575.382328
 www.fin-tes.com - E-mail: info@fin-tes.com